

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2008)

Heft: 6

Artikel: Diga del Lago Bianco, Passo Bernina GR

Autor: Galfetti, A. / [s.n.]

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-134044>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 25.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Diga del Lago Bianco, Passo Bernina GR

A. Galfetti
J. Könz architetti,
in collaborazione con studio
d'ingegneria Straub AG

La cultura architettonica contemporanea vorrebbe che il progetto di una grande diga, come quella del Lago Bianco sul Bernina, sia svolto da un gruppo di lavoro interdisciplinare; ingegneri, geologi, geografi, paesaggisti, architetti e tanti altri ancora, dovrebbero, sin dall'inizio, essere coinvolti in una riflessione sui grandi temi del rapporto tra costruzione e paesaggio, tra artificio e natura.

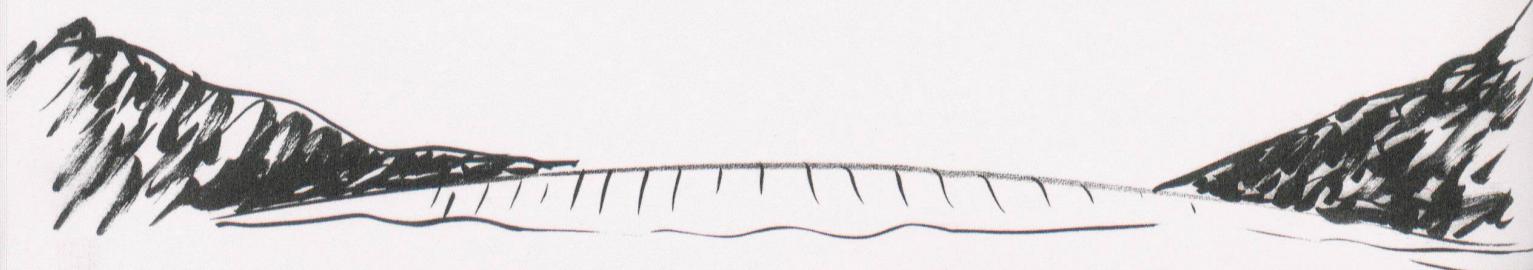
Ma come sovente capita per le grandi opere pubbliche, anche in questo caso, l'architetto è stato coinvolto quando le decisioni importanti erano già state prese sulla base di criteri essenzialmente tecnici. Quindi, tutto da rifare? L'esperienza dell'architetto Rino Tami per l'autostrada ticinese, quella del «gruppo di riflessione» per il tracciato dell'Alptransit Ticino, quella dell'architetto Flora Ruchat per l'autostrada giurassiana e la NEAT, dimostrano che, per l'architetto, anche quando il progetto inizia con premesse solo tecniche, esiste sempre uno spazio operativo per recuperare i valori inizialmente dimenticati.

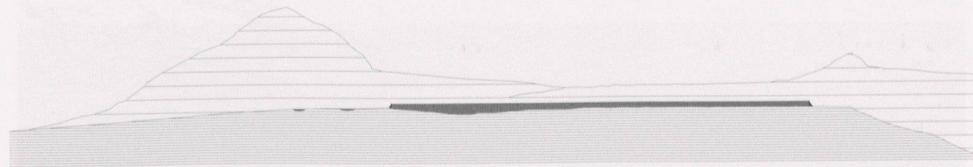
Normalmente, dall'architetto si vorrebbe un contributo tendente a ridurre, a contenere, a, come si dice, «mitigare l'impatto»; le famose «opere di mitigazione»! Le parole ricorrenti, per definire il lavoro dell'architetto, sono integrazione e inserimento che comunemente sottintendono mimetizzazione, subordinazione, sottomissione della nuova opera a presunti maggior valori preesistenti. Ma la nostra società lascia appunto ampi spazi interstiziali per un diverso contributo dell'architetto.

Così, come sempre facciamo, anche per progetti di minor importanza, non abbiamo considerato i luoghi comuni dell'«integrazione» e abbiamo cercato invece di inventare una forma corrispondente a una precisa struttura, che esprimesse una pure precisa risposta al tema e al sito.

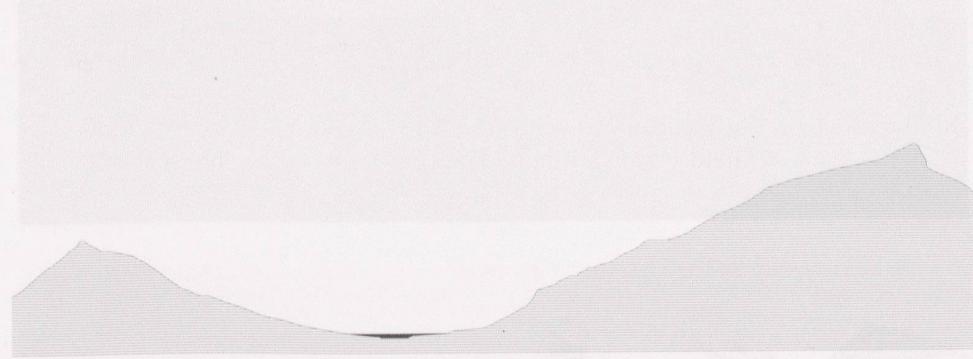
Crediamo infatti che un vero progetto architettonico sia sempre una sintesi tra una risposta a un tema e una risposta a un sito e che questa sintesi debba sempre avere il supporto di una struttura. Per ragioni diverse gli ingegneri avevano previsto la costruzione di una «diga a peso» che riprendeva la forma della diga esistente ad archi concavi. Quale poteva essere il contributo dell'architetto? Quello di dare continuità al lavoro dell'ingegnere rappresentando la sua scelta strutturale con un unico segno che meglio ne evidenziasse la natura.

Infatti, se l'arco concavo di cemento è l'espressione di un certo modo di resistere alla spinta dell'acqua, un altro arco, convesso e di altro materiale è l'espressione di un altro modo di resistere alla spinta dell'acqua. In sostanza un sistema statico costruttivo deve avere una sua precisa espressione che, se messa in relazione con un concetto altrettanto preciso di costruzione del paesaggio, può far sperare in una corretta soluzione dei problemi posti. In questo modo le discussioni sulla diga troppo alta, troppo lunga, troppo grigia, troppo artificiale ecc. perdono qualsiasi importanza e il lavoro dell'architetto diventa: la precisione della curva, la giusta pendenza, la natura dei raccordi tra artificio e natura.

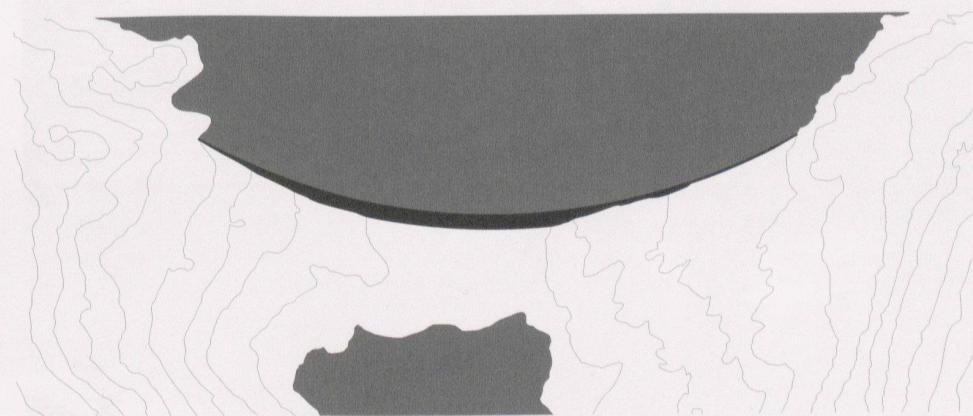




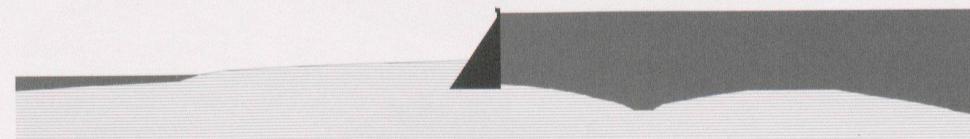
Sezione



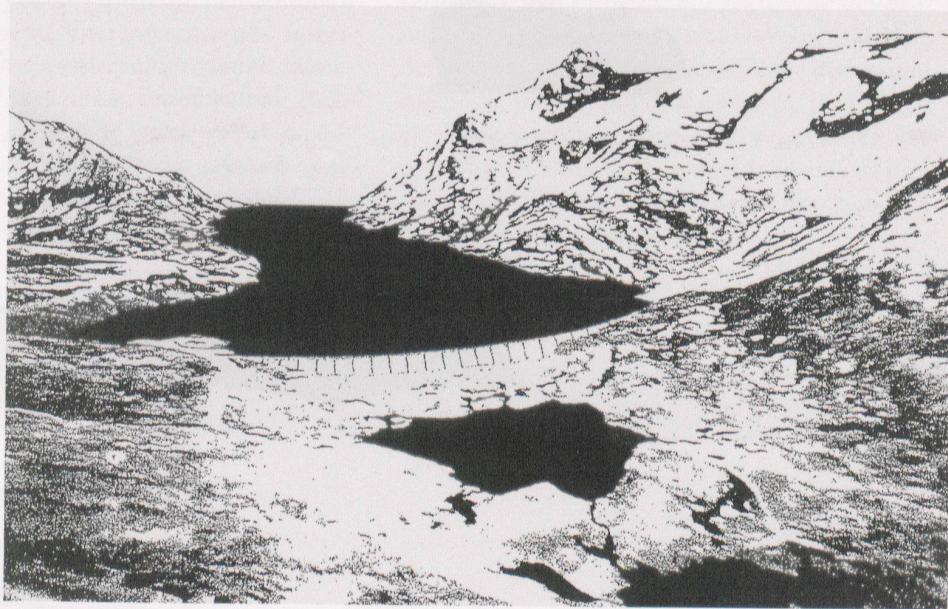
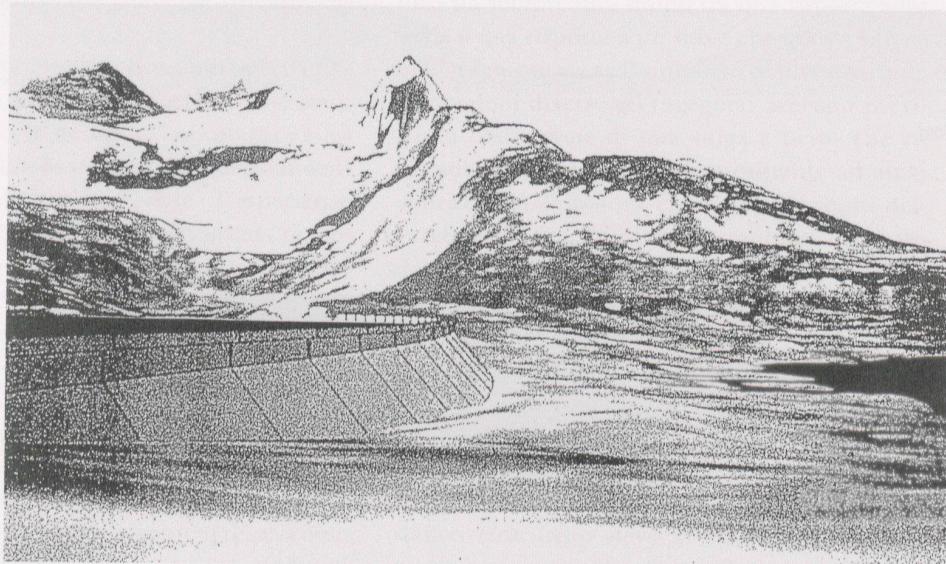
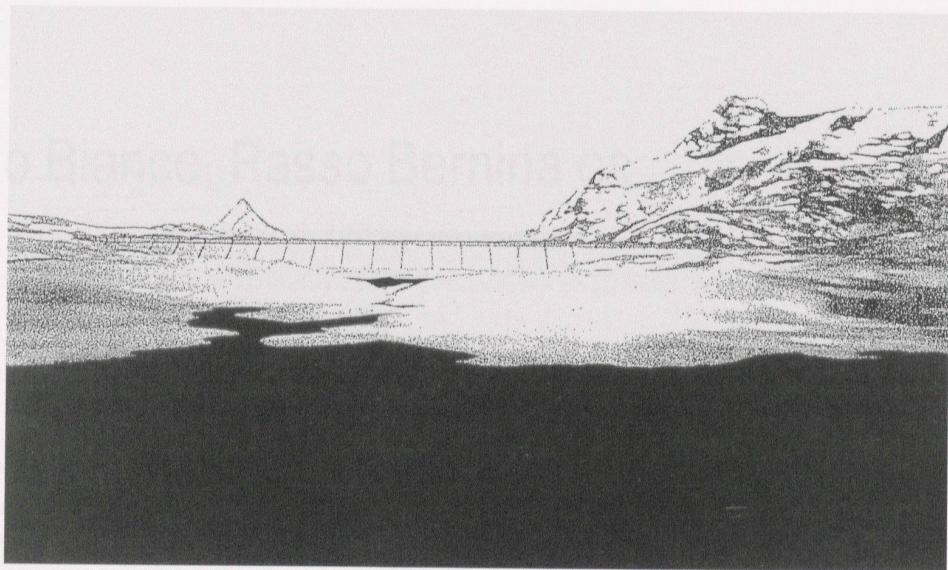
Nord



Pianta



Sezione



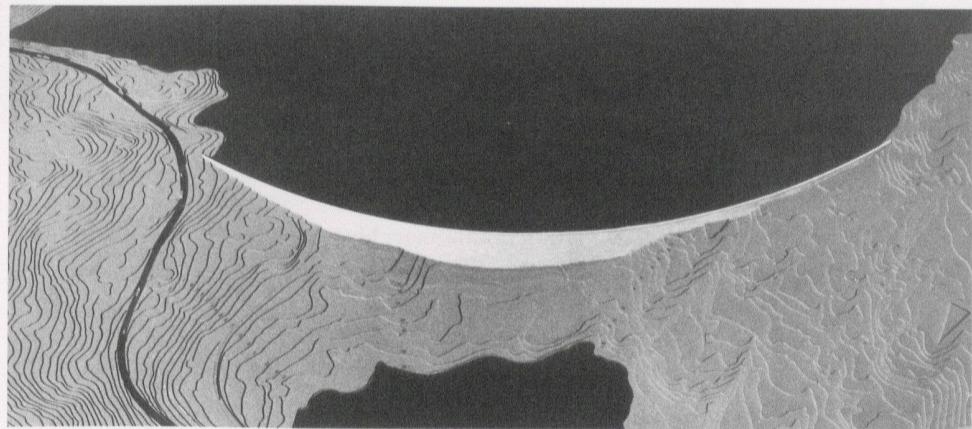


Figure 10.20 Aerial view of a road cut through a steep, rocky mountain slope. The road follows the contours of the mountain, appearing as a dark, winding line against the lighter-colored rock. The upper portion of the image is dominated by a dark, shadowed area, likely a forested or rocky upper slope.

